

Antimafia Convocati Andreotti e Gava

ROMA Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e i ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia Gava e Vassalli saranno ascoltati sul caso Falcone presso la commissione bicamerale Antimafia subito dopo la votazione di fiducia...

Dagli Usa la Dea smentisce le dichiarazioni del superpentito La polizia italiana fu avvertita che Contorno voleva tornare

«Buscetta non dice la verità»

Alberto Di Pisa, sospettato di essere il corvo, è stato ascoltato ieri mattina a Caltanissetta dal procuratore capo Salvatore Celesti. A quanti gli hanno chiesto un giudizio sulle affermazioni del procuratore capo di Palermo, Salvatore Curti Giardina, al Csm...

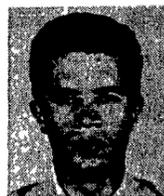
DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Il gioco del corvo è destinato a continuare. Questa mattina, con ogni probabilità a Palermo, di fronte al procuratore capo di Caltanissetta, Salvatore Celesti, sfileranno tutte le parti lese della vicenda scaturita dagli anonimi...

'88, mentre Contorno si trovava ancora in America - sotto protezione - l'ufficio dell'allo commissario lo contattò, invitandolo a riprendere la sua collaborazione con la giustizia italiana (Buscetta sarebbe informato della circostanza). Contorno prese tempo. Nel successivo periodo, intanto, il nucleo antiterrorismo della Criminalpol italiana scrisse alla Dea chiedendogli di opporsi al rientro in Italia del boss di Brancaccio. Una preoccupazione fondata era stata assunta a Palermo Giuseppe Lombardo, cognato del pentito. Era cioè in pieno svolgimento quella guerra trasversale contro i familiari superpentiti di Caltanissetta...

Il 24 novembre a Contorno che giunge a Roma viene notificato il provvedimento di scarcerazione per decorrenza termini che nel frattempo è stato emesso a suo favore dalla Corte d'assise di Palermo. Il Criminalpol informò dunque Contorno dell'obbligo di un contatto telefonico bisettimanale con il nucleo antiterrorismo che nel frattempo era giunto a Palermo. Quando si trasferì in America Contorno lasciò l'auto al cognato Giuseppe Lombardo. La A 112 sarà dunque al Lombardo. Nell'aprile dell'89, a firmare il provvedimento di dissequestro dell'auto (Lombardo infatti era già stato assennato, l'auto era stata sequestrata) fu il sostituto procuratore Alberto Di Pisa che la restituì a Contorno, tornato nel frattempo in Italia. Resta il buco nero della permanenza a Palermo di Contorno, arrestato nel casolare di San Nicola La Rena, il 26 maggio di quest'anno. Con lui il cugino Gaetano Grado, da tempo superpentito. Contorno ha partecipato a delitti? È prematuro dirlo le penze balistiche, così come quelle sul quanto di parafina - a quel che se ne sa - non sono state ancora disposte. Qualcuno, dopo l'arresto, ha voluto proporgli? Resta il fatto che il 3 giugno, in fase sommaria, Falcone spiccò il mandato di cattura contro di lui per associazione di tipo mafioso. Restano i buchi neri. Restano tanti interrogativi. Uno, come mai Vincenzo Palmegiano, presidente dell'appello del maxi processo a Cosa nostra, non ha pensato di chiedere a Buscetta notizie più precise sull'identità di chi aveva inviato Contorno a tornare in Italia? Due, l'allo commissario, che aveva preso contatti con Contorno poco prima del suo rientro in Italia, come ha fatto a non accorgersi che Contorno dal novembre all'aprile di quest'anno si trovava a Roma? Tre, quale titolo istituzionale aveva il pool antimafia di Palermo per sollecitare un eventuale ritorno di Contorno della Fioresta?

Palermo arrestato boss mafioso



Un boss mafioso, Vincenzo Sorce (nella foto), è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile che l'avevano individuato durante una festa nuziale. Sorce era latitante da cinque anni. Al maxiprocesso a Cosa nostra era stato condannato a 7 anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico degli stupefacenti. Dopo aver individuato il boss, gli agenti hanno atteso che lasciasse la festa e lo hanno pedinato fino al suo rifugio a Palermo. A quel punto sono scattate le manette. Gli agenti hanno arrestato anche Salvatore Zanca, 43 anni, legato ad una nota famiglia mafiosa. Zanca è però chiamato a rispondere soltanto dell'accusa di favoreggiamento.

Contro gli F16 campeggio ecopacifista a Crotone

Dp, Arci ed altre organizzazioni ecopacifiste hanno lanciato una campagna di «nove giorni» di manifestazioni non violente contro gli F-16 e per lo sviluppo della Calabria. Portare i caccia dell'Alleanza atlantica in provincia di Crotone, si legge nel comunicato che annuncia il «campeggio ecopacifista» contro gli F-16 (date previste: 29 luglio-6 agosto), significa «proseguire sulla strada della militarizzazione di quel Mezzogiorno già fortemente gravato dalla mafia e dal sottosviluppo». A questo punto occorre «impedire che ancora una volta venga calpesta la sovranità popolare» e protestare contro «lo scandaloso ed irresponsabile comportamento del governo e del ministero della Difesa italiana».

Fulmine si abbatte su campanile a Venezia

Un fulmine si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sul campanile della chiesa di San Giovanni Elemosinario, nei pressi di Rialto a Venezia, mentre sulla città infuriava un violento temporale. La scarica elettrica ha fatto crollare alcune decine di mattoni posti sullo spigolo del campanile per circa quattro metri di altezza, ed è poi finito sui tetti di due case vicine, provocando soltanto lievi danni. I mattoni staccatisi dal campanile sono caduti sul selciato, dove in quel momento non si trovava alcun passante. Sul posto sono intervenuti i Vigili urbani, che hanno provveduto, in via cautelare, a trasnerrare lo spazio intorno alla torre.

Poco personale il questore si «trasferisce» all'ufficio passaporti

Un gran numero di piacentini quest'estate sta chiedendo il passaporto ed il personale della questura addetto a questo compito non riusciva a tener testa alla mole di lavoro. Il questore dottor Giuseppe Voliano, dopo aver mandato due agenti di rinforzo per non distogliere altro personale dalla vigilanza e dalle indagini, dal 1° luglio dedica ogni giorno almeno un paio d'ore alle pratiche per i passaporti come fosse un agente semplice. Lascia la sua scrivania e va nell'ufficio passaporti e si siede al tavolo di lavoro coinvolgendo nel compito extra anche il suo aiutante, con il risultato di ridurre alla media di 11 giorni il tempo di attesa per la consegna del documento. Di norma il passaporto dovrebbe essere rilasciato dalla questura in una settimana di giorni, a meno che non vi siano impedimenti gravi.

«Scomparso» industriale del Barese lascia 20 miliardi di debiti

Arurio De Benedettis, 47 anni, socio di maggioranza della Metallarte di Corato, una delle industrie più conosciute nel campo degli impianti di depurazione per pubblici e cantine sociali, 80 operai altamente qualificati, è scomparso nel nulla. Ha lasciato però più di venti miliardi di debiti e le sue maestranze senza stipendio. L'ultima volta che si è visto in fabbrica è stato il 15 luglio. L'industriale con la famiglia si è probabilmente trasferito in Brasile dove, a quanto pare, ha un sostanzioso conto corrente al Banco del Brasile.

GIUSEPPE VITTORI

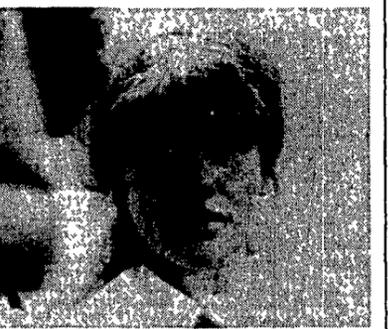
Sulla missiva è scontro tra gli avvocati Una lettera di Geri alla figlia è l'ultimo colpo di scena

«Non mi lamento, se penso alla tremenda colpa che mi sono assunto. So di avere peccato tremendamente». Così, il giorno di capodanno 1988, Ettore Geri scriveva dal carcere alla figlia Soraya. Per i suoi avvocati è la prova che si era autoaccusato per salvare Gigliola Guernonni. Per la difesa di lei è la conferma che a uccidere Brn è stato lui. Alle ultime battute uno scontro che rievoca il caso Bebawi.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA MICHENZI

SAVONA Praticamente concluso, con l'udienza di ieri, il difficile compito dei difensori di Ettore Geri sulla scena del processo per l'omicidio di Cesare Brn l'avvocato Enrico Nan ha pronunciato una appassionata arringa-humero, ripiegando punto per punto, pagina per pagina, l'incrinata matassa dell'istruttoria sul delitto di Montorzi. Per la seconda volta, dopo l'intervento nell'udienza di lunedì del co difensore (la giovane Emme Rosso), alla Corte di Assise di Savona è stata offerta una rievocazione della macabra vicenda dalla parte e a favore del principale imputato.

La pena si va avanti senza mai puntare apertamente l'indice accusatorio contro l'imputato, ma è la stessa logica del suo discorso a far pendere la bilancia delle colpe e delle responsabilità a sfavore della donna, ed è la risposta, elegantemente impetosa, all'arringa dell'avvocato Mirka Grollo, che lunedì si era impegnata a fondo per costruire attorno alle posizioni della Guernonni una baracata difensiva sufficientemente solida e credibile. Oggi la parola passerà, per l'arringa finale «dalla parte di lei», all'avvocato Scipione Del Vecchio, del foro della Spezia, professionista di grande esperienza e abilità (è noto, ad esempio, per aver difeso il faccendiere Pazzanza) e spetterà a lui controbattere e respingere in direzione di Geri l'imponente ma farraginoso castello accusatorio. In ultima analisi, dunque, la battaglia giudiziaria attorno all'omicidio del farmacista di Caserta finito per evocare un classico del genere, come il caso Bebawi, il processo che, negli anni della dolce vita romana, vide due coniugi egiziani imputati dell'omicidio dell'amante di lei e che, a tana di accente del marito alla moglie e della moglie al marito, si conclude con l'assoluzione di entrambi per insufficienza di prove. Con un sostanziale distinguo, però per il delitto Brn i due imputati fanno praticamente a gara per discipolarsi a vicenda, lui arrivando addirittura ad incolpare se stesso, lei chiamando in causa due fantomatici e improbabili sicari calati da Torino su una Fiat Cromia, mentre le reciproche



Gigliola Guernonni durante il processo

bordate d'accusa partono, al di sopra della loro testa, dai rispettivi collegi difensivi. E questo spiega anche perché, se di strategie alla Bebawi si tratta, viene combattuta con tattica sottile, più con le allusioni che a chiare lettere, più insinuando il dubbio che sparando a zero sull'avversario. A volte però lo scontro diretto è inevitabile, come quello attorno ad una lettera davvero esplosiva scritta da Ettore Geri il giorno di capodanno 1988, fatta uscire clandestinamente dal carcere e indirizzata alla figlia Soraya «Vivo in una cella umida e piena di

NEL PCI Oggi seduta al Senato

Convocazioni. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA scuse. Il ministro dell'Interno Gava e quello della Giustizia Vassalli. È intervenuto successivamente l'on Mancini (Psi) che, essendosi già tutti gli elementi per discutere, ha chiesto un intervento immediato e deciso della commissione inquirente sulla vicenda di Palermo il sen. Cappuzzo (Dc) ha dichiarato che «la nostra commissione non fa molto per far sentire la sua voce in un momento in cui il nostro paese ha urgente bisogno». Riccardo Sica, il senatore Dc ha aggiunto «l'alto commissario deve dirci quali sono le linee concrete della lotta alla mafia, e non limitarsi a fare analisi sociologiche». Il presidente della commissione Chiaromonte, rispondendo ad alcuni rilievi mossigli da Mancini, ha dichiarato «rimasi scontento del fatto che Sica mi avesse fatto una comunicazione sulle lettere anonime. Gli disse di informare il ministro dell'Interno, e il Csm. Non ne ho parlato in commissione per non accrescere la confusione dei ruoli».

Pressioni da parte di Gelli? La rinuncia di Montorzi Ora indaga il giudice

Cresce l'attenzione sul caso Montorzi, l'avvocato bolognese di parte civile al processo per la strage del 2 agosto che nei giorni scorsi ha rinunciato all'incarico Libero Gualtieri, presidente della Commissione parlamentare sulle stragi, ha dichiarato di volerlo interrogare. La magistratura bolognese ha avviato un'indagine sulla vicenda. Domani l'incontro a Perugia tra Montorzi e Torquato Secci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

Bologna Ieri pomeriggio gli uomini della Digos si sono presentati alla redazione bolognese dell'Ansa per raccogliere copia di tutta la documentazione a disposizione sulla «conversione» di Roberto Montorzi l'avvocato che ha clamorosamente lasciato il collegio di parte civile a pochi giorni dal nono anniversario della strage alla stazione di Bologna. Si tratta del manoscritto con l'annuncio delle dimissioni che Montorzi aveva intenzione di comunicare all'Ansa e fu inviato invece al legale di Gelli Fabio Dean da cui poi venne diffuso di una seconda nota indirizzata alla stampa in cui Montorzi respinge con fermezza le insinuazioni avanzate dai giornali secondo cui sarebbe stato Lucio Gelli a «convincerlo» a lasciare l'incarico durante un incontro avvenuto il 5 luglio nella residenza di Assisi del «Venerabi-

camminato su binari paralleli. Sono molto toccato, e dispiaciuto, sul piano umano, quello sì - ha spiegato - ma è una faccenda troppo delicata per dire di più. La vicenda ha suscitato viva attenzione anche negli ambienti romani Libero Gualtieri, presidente repubblicano della Commissione parlamentare che indaga sulle stragi, ha infatti dichiarato all'agenzia di stampa Adn Cronos di avere intenzione di interrogare Montorzi per conoscere le ragioni che l'hanno indotto a una così drastica scelta. Una dura replica viene invece da Torquato Secci con cui l'avvocato si incontrerà domani a Perugia. «I motivi addotti per giustificare il suo comportamento sono strumentali e tardivi - commenta il presidente dell'Associazione familiari delle vittime - vengono fuori dopo nove anni di collegio senza che in quella sede fossero mai stati messi in discussione. Secci si chiede anche come mai se il difensore di Gelli non c'entra niente le dimissioni del legale bolognese sono state diffuse dal suo studio e fa notare come sia stato lo stesso Montorzi a scrivere che l'incontro con Gelli lo ha fatto «ulteriormente riflettere». Aggiunge inoltre di avere cercato di dissuaderlo dall'accettare l'incontro con Gelli ma che il legale «non accolse i consigli».

Pronta la perizia Belardinelli Don Riboldi: «Ha chiamato la mamma di un rapitore»

C'è movimento sul fronte dei sequestri. Don Riboldi confida. «Ho ricevuto una telefonata diversa dalle altre. La mamma di un sequestratore mi ha chiamato. Quando stava per confidarsi è scappata a piangere ed ha chiuso. Spero richiami». A Firenze gli investigatori non hanno né confermato né smentito la notizia che a Dante Belardinelli, rapito a Firenze lo scorso maggio, siano stati mozzati entrambi gli orecchi.

ALDO VARANO

ROMA Dalla Valtellina dove si trova in vacanza, don Riboldi che nei giorni scorsi aveva fatto conoscere il suo numero telefonico per contribuire ad alleviare il dramma dei sequestrati offrendosi come mediatore e punto di riferimento conferma «È una pioggia si affollano le voci della solidarietà ed arrivano tanti suggerimenti. È importante - ha aggiunto - che la gente in tempo di vacanze si preoccupi per il dolore delle mamme dei sequestrati. Se no che l'Italia è un paese migliore di come viene spesso descritto». Secondo il vescovo di Acerra le iniziative «sono un bombardamento sulle loro coscienze». «Ho anche ricevuto - ha confidato - una telefonata diversa dalle altre. Una donna che mi ha detto di essere imparentata con gli uomini dei sequestri. Mi è sembrato di capire che fosse la mamma di un sequestratore. Vorrei sfogarmi. Mi ha parlato con voce rotta dall'emozione. Mi ha chiesto «Cosa devo fare?». Poi non ce l'ha fatta. Quando stava per dirmi qual cosa è scappata a piangere ed ha chiuso il telefono. Io spero che mi richiami. Come può parlare avendo la certezza di trovare comprensione ed aiuto. Assieme se lo farà troveremo una soluzione». Ma se la donna non richiamerà il vescovo tenterà ugualmente di rispondere all'angoscioso quesito proposto dalla donna. «Sto mediando l'invio di una lettera. Ma siccome non so a chi spedirla la indurrò a tutte le mamme dei rapitori per dir loro quel che possono fare». Don Riboldi si è anche soffermato sulle reazioni della gente che lo incontra tra le montagne della Valtellina. «Mi guardano con sentimenti diversi. Alcuni come se avessero paura per quel che potrebbe capitarmi dato che mi im-

UN AGOSTO CON CHARLIE CHAN



DAL 30 LUGLIO SULL'Unità un nuovo stupendo romanzo giallo

CHARLIE CHAN E IL CASO DEL PAPPAGALLO CINESE

L'eroe della storia è il poliziotto cino-americano Charlie Chan che fa propri gli elementi del distacco di Marlowe, della familiarità di Maigret dell'arte deduttiva di Sherlock Holmes Al centro del «giallo» la più preziosa collana di perle del mondo Un'avventura mozzafiato

Ogni puntata una nuova suspense